

→ **Prime testimonianze** al processo dove Berlusconi è imputato per prostituzione minorile

→ **L'investigatore** parla di «attività abituale» per 3 ragazze su 33. In aula le foto hard di Karima

«Ruby, Iris e Michelle erano prostitute Ad Arcore festini hard»

In Tribunale il pm Sangermano mostra le foto hard scattate in un locale a Karima El Mahroug detta Ruby. L'investigatore: «I familiari escludono subito ogni parentela con il presidente egiziano Mubarak».

CLAUDIA FUSANI

MILANO

«Le mie amiche sono vittime dei pm» diceva Silvio Berlusconi una settimana fa quando il tribunale ha invitato le 33 ragazze delle feste ad Arcore a costituirsi parte civile. Non c'era ieri l'ex premier nell'aula del processo dove è imputato di concussione e prostituzione minorile nei confronti dell'allora minorenne marocchina Karima El Magrouh in arte Ruby. Meglio così: non sarebbe stato carino sentire l'investigatore della polizia giudiziaria spiegare nei dettagli perché almeno alcune amiche dell'onorevole Berlusconi sono invece «prostitute che offrono prestazioni sessuali dietro remunerazione, soldi o altre utilità: case, posti di lavoro, visite mediche, macchine, vacanze, carriere politiche».

LA STORIA DEL BUNGA BUNGA

Nonostante le voci basse, quasi imbarazzate, ieri i bunga bunga in quel di Arcore sono usciti dalla ricostruzione giornalistica, pur basata su atti giudiziari, e sono stati raccontati per la prima volta in pubblico da chi ha svolto le indagini nella calda estate 2010 quando «in procura arrivano e s'incrociano le relazioni di servizio dei poliziotti e i primi verbali di Ruby che mettono insieme la storia di una minorenne scappata di casa e da vari centri per minori coinvolta in un giro di prostituzione dove spuntano fuori anche i nomi della consigliera regionale Nicole Minetti, Emilio Fede, Lele Mora e dell'onorevole Berlusconi».



Karima El Mahroug in arte Ruby

L'aula è piccola, al primo piano, stipata di giornalisti e avvocati del premier - oltre ai titolari Longo e Ghedini si contano Perroni, Dinacci e altri due assistenti - e una manciata di curiosi. L'accusa è affidata "solo" al grintoso pm Antonio Sangermano perché Ilda Boccassini è alle prese con l'inchiesta sull'ndrangheta. Anche il presidente della IV sezione Giulia Turri è intenzionata a non perdere altro tempo: otto mesi dalla prima udienza per ascoltare il primo dei quasi duecento testimoni dell'inchiesta.

Dopo tre ore di opposizioni eccezio-

condo le indagini.

Si fa forza Ciacci, poliziotto lasciato solo da una polizia e un ministero che non si sono voluti costituire parte civile. «La finalità delle cene ad Arcore - dice - erano atti sessuali previa retribuzione di cui dovevamo individuare l'attività di mediazione e agevolazione" (che sono poi l'oggetto dell'inchiesta madre, il processo Minetti, Fede e Mora, ndr)». Le ragazze intercettate erano prostitute di professione? «Alcune di loro certamente - risponde Ciacci - ad esempio Iris Berardi, Michelle de Conceicao, la stessa Ruby...». Longo e Ghedini cercano di impedire che tutto venga messo a nudo. «Basta con i sorrisini» ammonisce il pm. «Questo è il mio sorriso risaputo...», replica l'onorevole avvocato. Così il pm cala sul banco del Tribunale cinque foto di Ruby scattate nel locale Albikokka a settembre 2010 (avrebbe compiuto 18 anni il primo novembre), baci saffici e varie voluttà con altre donne. «Si dimostra così - infierisce il pm - la predisposizione della signorina a contesti di prostituzione». E come Ruby, le brasiliane Iris Berardi e Michelle de Conceicao

Il racconto

«La sera del 27 maggio la famiglia esclude parentele con Mubarak»

«nella cui agenda telefonica leggiamo Ruby Troia e poco dopo i telefoni delle residenze del presidente Silvio Berlusconi».

Sono nove le serate che Ruby passa Arcore, dal 14 febbraio al 2 maggio 2010. «Il primo maggio - racconta Ciacci - viene scippata in centro a Milano e le trovano in borsa 5000 euro». Soprattutto le trovano il seguente appuntamento del novembre 2010, quando ancora il Cavaliere pensava di tenere tutto sotto controllo: «Quattro milioni e mezzo da Berlusconi che riceverò tra due mesi». Agli atti del processo Ciacci consegna altri due dati fondamentali: «Fin dalla sera del 27 maggio 2010 quando Ruby fu portata in questura, furono esclusi dai genitori legami di parentela con il presidente egiziano Hosni Mubarak come invece sosteneva il presidente Berlusconi nelle sue varie telefonate». Il secondo elemento: «Alle 4 del mattino del 28 maggio la questura di Messina documenta che Karima è minorenne». Troppo tardi. Due ore prima era stata consegnata alla Minetti, «contravvenendo alle disposizioni del magistrato dei minori». ♦

ni delle difese su cui a un certo punto irrompe il pm («la difesa usa platealmente tattiche dilatorie»), comincia la testimonianza del vicequestore Marco Ciacci, il primo di sette investigatori chiamati a spiegare origine e sviluppo dell'indagine. «L'ipotesi iniziale - racconta - è su un giro di prostituzione di maggiorenni e minorenni che ci porta a contare diciassette eventi, cioè cene, nella dimora del presidente Berlusconi ad Arcore tra agosto e dicembre 2010». Sono le cene eleganti nelle versioni del Cavaliere e di qualche sue ospite; i bunga bunga se-